

Image not found or type unknown



PRO LIFE SCONFITTI

USA, 5 referendum su 5 vinti dagli abortisti (ben finanziati)

ESTERI

10_11_2022

**Luca
Volontè**

Insieme alle elezioni di medio termine, in diversi Stati degli USA gli elettori hanno votato anche su proposte referendarie a favore della vita o dell'aborto. Nei **cinque** Stati in cui gli elettori hanno espresso il loro voto su questo tema cruciale - ossia Kentucky, Vermont, **California**, Montana, **Michigan** - si è registrata una sconfitta del fronte pro vita. Una sconfitta già chiara, sebbene gli spogli siano ancora in corso nel momento in cui scriviamo. Si noti che in California, Michigan e Vermont le proposte sottoposte agli elettori erano emendamenti costituzionali a favore dell'aborto. Vediamo nel dettaglio cosa prevedevano le varie proposte approvate.

In California, con l'approvazione della cosiddetta **Proposta n.1** (**65% a favore, 35% contrari**), si modifica la Costituzione, introducendo una esplicita protezione al diritto all'aborto sino al momento della nascita ("Lo Stato non deve negare o interferire con la libertà riproduttiva di un individuo nelle sue decisioni più intime, che include il suo diritto fondamentale di scegliere di abortire e il suo diritto fondamentale di scegliere o

rifiutare i contraccettivi”). Attualmente la California permette l'aborto sino alla 24a settimana di gravidanza e, successivamente, quando si ritenga minacciata la vita o la salute della donna. La Conferenza episcopale della California aveva incoraggiato gli elettori a bocciare la proposta, ma i vescovi non sono stati ascoltati.

In Michigan, con l'approvazione della cosiddetta Proposta 3 (56,7% a favore, 43,3% contrari), si modifica la Costituzione statale, introducendo un nuovo “diritto fondamentale alla libertà riproduttiva, che implica il diritto di prendere decisioni su tutte le questioni relative alla gravidanza, incluse ma non limitate a cure prenatali, parto, cure post-partum, contraccezione, sterilizzazione, cura dell'aborto, gestione dell'aborto spontaneo e cura dell'infertilità”. In Michigan, le donne già oggi possono abortire per qualsiasi motivo prima della 24a settimana, successivamente solo per salvare la vita della donna. La coalizione pro-life, inclusa la Conferenza episcopale del Michigan, aveva **fortemente** chiesto ai cittadini di bocciare la proposta di emendamento costituzionale che avrebbe introdotto un “nuovo diritto illimitato all'aborto”. I cittadini, anche in questo caso, non hanno ascoltato i richiami accorati dei vescovi.

In Vermont, i cittadini hanno votato a favore della proposta di emendare l'articolo 22 della Costituzione (77,2% favorevoli e 22,8% contrari). Il **testo** della cosiddetta Proposta 5 è chiarissimo: “Il diritto di un individuo all'autonomia riproduttiva personale è fondamentale per la libertà e la dignità di determinare il proprio corso di vita e non deve essere negato o violato a meno che non sia giustificato da un interesse statale impellente raggiunto con i mezzi meno restrittivi”. Un ulteriore ampliamento che potrebbe bloccare ogni futuro tentativo di limitare o abolire l'aborto in uno Stato dove la soppressione dei nati è già legale fino alla nascita. Chiesa e pro life, anche qui, hanno invitato, invano, a votare contro la modifica costituzionale.

In Kentucky, i cittadini si sono espressi contro la proposta di un emendamento (52,4% contrari, 47,6% favorevoli) che prevedeva semplicemente di esplicitare che la Costituzione dello Stato non protegge l'aborto (“Per proteggere la vita umana, nulla in questa Costituzione deve essere interpretato in modo da garantire o proteggere un diritto all'aborto o richiedere il finanziamento dell'aborto”). Le leggi in vigore nel **Kentucky**, grazie alla maggioranza Repubblicana, proibiscono l'aborto, con le eccezioni di salvare la vita di una donna o prevenire gravi rischi per la sua salute fisica. In questo caso i gruppi pro life e la Chiesa cattolica avevano chiesto ai cittadini di sostenere l'emendamento per limitare i possibili eccessi di creatività interpretativa pro aborto dei giudici, ma gli elettori hanno appunto bocciato la proposta.

In Montana, si è tenuto un vero e proprio referendum legislativo sulla Proposta 131 (LR-

131), che intendeva proteggere i bambini nati vivi dopo un tentativo di aborto (“... si stabilisce che i neonati nati vivi, compresi i neonati nati vivi dopo un aborto, sono persone giuridiche; ... si richiede agli operatori sanitari di intraprendere le azioni necessarie per preservare la vita di un neonato nato vivo; si prevede una sanzione in caso contrario”). In Montana l’aborto è permesso sino alla 24a settimana e, successivamente, per salvare la vita della donna o per prevenire gravi rischi per la sua salute fisica. Purtroppo, pur essendo questa proposta incentrata solo a fornire cure salvavita a un bambino che è già nato, gli elettori l’hanno bocciata (52,4% contrari, 47,6% a favore, con l’82% dei voti scrutinati).

Tre riflessioni. Uno, dalla sentenza *Dobbs* della Corte Suprema, ogni volta che i cittadini sono stati chiamati ad esprimersi sull’aborto, come già verificatosi in Kansas lo scorso agosto, il sostegno all’aborto libero è stato maggioritario, nonostante i sondaggi indichino che lo si voglia limitare. Due, la voce della Chiesa cattolica non è ascoltata, pesa anche la mancanza di un giudizio netto dell’intera Conferenza episcopale su Biden, Pelosi e i catto-dem pro aborto, anche se ci sono state delle prese di posizione in tal senso, ultima quella di mons. **William Lori**, presidente del Comitato per le attività pro vita della stessa Conferenza episcopale. L’Assemblea elettiva dei vescovi del prossimo **14-17 novembre** deve uscire da ogni ambiguità. Tre, l’Amministrazione Biden, i finanziatori del Partito Democratico, le multinazionali abortiste e molti “filantropi” (**Soros e Bloomberg** in particolare) hanno investito ben **320 milioni** di dollari per sostenere l’aborto. I Repubblicani dovranno fare altrettanto, ma per la vita.